

“abbiamo trovato il nemico, ed egli siamo noi!”

di Antonio Schiavulli

Poco meno di venti anni fa, a Edimburgo, in occasione del Congresso della SEP (Società Europea di Pneumologia), incontrai il Pocket Spirometer. Mi affrettai a sottoscrivere un contratto, con l'ingegnere inglese che l'aveva realizzato, per la distribuzione del prodotto in Italia. La spirometria tascabile poteva essere una bomba dal punto di vista medico-clinico, perché consentiva un esame di funzionalità respiratoria (per quanto limitato a pochi ma fondamentali parametri) con un piccolo strumento portatile, utilizzabile ovunque. Ricordo il grande successo di interesse e anche di vendite (fatto per me non secondario), ma non posso ugualmente non ricordare la preoccupazione di molti riguardo alla possibilità che il prodotto finisse in mani sbagliate. I molti erano ovviamente alcuni specialisti e le mani sbagliate quelle del medico di famiglia. Perché purtroppo, nel nostro paese, troppe volte di fronte all'innovazione non ci si pone l'unica domanda legittima nel campo della salute: “ci guadagna il paziente?”.

Il piccolo spirometro diventava, suo malgrado, una sorta di materia pericolosa con la quale solo mani esperte potevano operare. Molta acqua è passata sotto i ponti da allora. Gli spirometri sono diventati ancora più piccoli e dell'organizzazione del sistema salute si va sempre più dibattendo.

La collaborazione fra specialista e medico di famiglia è già in atto e procede, anche se a fatica, verso un approdo che non potrà considerare altro che la centralità del malato. Ma quanto si è rallentato un processo che poteva essere anticipato con la collaborazione di tutti gli addetti ai lavori?

Thomas Petty, nell'articolo di apertura di Pneumorama, tratto da un recente supplemento di CHEST, facendo la storia dell'invenzione dello spirometro, ne esalta l'utilizzazione da parte del medico di famiglia.

È facile essere d'accordo con l'amico americano. Favorirebbe la diagnosi precoce della BPCO, ne migliorerebbe il controllo e la terapia, farebbe anche crescere il ruolo e la cultura del medico di MG. Farebbe soprattutto bene al malato.

Falsi positivi? Meglio falsi positivi che malati non curati. E perché falsi positivi? La spirometria è un esame di estrema semplicità e dietro la manovra del test c'è il medico che valuta. Sì, il medico, del quale ho il massimo rispetto.

Ea proposito di rispetto del medico, è mio parere (interessato/formazione a distanza) che i meccanismi dell'assegnazione dei crediti dell'ECM in Italia non vanno nella direzione del rispetto del medico. Ma questo è un altro discorso, che riprenderemo nel prossimo numero, magari con l'aiuto (pensiero) di qualcuno di voi.